CENTRO COME

L'Eco delle storie



Per un progetto di letture e narrazioni multilingui

a cura di Graziella Favaro

Una realtà di
FARSI PROSSIMO

I documenti e i materiali citati nel progetto
sono disponibili sul sito del **Centro COME**
www.centrocome.it/ecodellestorie

© 2026 Centro COME — Farsi Prossimo Onlus

Hanno collaborato: **Graziella Favaro, Franco Fornaroli, Giovanna Malgaroli, M. Elena Scotti, Francesca Muscio**

Progetto grafico e realizzazione: **VM6/Eurologos Milano**

Illustrazione di copertina: **Vera Gereke**

Milano, Novembre 2026

INDICE

Storie in tante lingue per chi non ha storie. Il racconto di un progetto *di Graziella Favaro* **2**

- Le storie sono come il pane 3
- Crescere con due lingue 3
- Lo scenario: i partner e le zone 4
- Lo scenario: le fasi e le risorse 5
- La comunicazione multilingue e multicanale 5

Il potere della narrazione *di Graziella Favaro* **7**

- La narrazione apre finestre sul mondo 8
- Sequenze, temporalità, trama... 8
- Un milione di parole in meno 9
- Lingua materna e lingua "filiale" 10
- Lingua madre e plurilinguismo 11
- Storie per tutti 13

La voce delle famiglie e delle operatrici *di Maria Elena Scotti* **14**

- Il questionario e il diario 14
- Le famiglie coinvolte 14
- Le abitudini di lettura e narrazione in famiglia 15
- Condividere storie, conoscere libri e culture, incontrare famiglie 16
- Alcune difficoltà 18

Come narrare in tante lingue *di Franco Fornaroli* **20**

- La diversità delle lingue come opportunità 20
- Lo spazio comunica 20
- Ci vuole tempo 21
- Tanti modi per narrare 22
- Il ruolo delle mediatrici o narratrici interculturali 23
- A partire da alcune domande 25

Libri multilingui e interculturali di qualità *di Giovanna Malgaroli* **26**

- I primi libri (0-3 anni) 26
- Albi illustrati e libri per i più grandi (3-6 anni) 28
- Libri ponte: i classici della letteratura illustrata per l'infanzia 30
- Case editrici multilingui 32

STORIE IN TANTE LINGUE PER CHI NON HA STORIE. IL RACCONTO DI UN PROGETTO

di Graziella Favaro

Colorin colorado, este cuento ha empezado...
Kan ya ma kan... C'era e non c'era...
Oltre le sette montagne, oltre le sette foreste...

Tutto comincia, come sempre, con la voce di una mamma – o di una nonna, una zia, un papà... – che racconta a un bambino. E nel silenzio si fa strada la parola narrata, le pareti si dilatano fino a scomparire, la luce si attenua e sulla scena prendono vita e forma animali, foreste, creature misteriose, palazzi scintillanti...

Ma tutto può cominciare anche con l'assenza della voce che narra, con il silenzio che separa e sottrae, con la difficoltà a trovare parole per raccontare. Da questa situazione, reale o possibile, di mancanza di racconti ha preso avvio il progetto "L'eco delle storie". Un filo di storie ha così percorso nei mesi scorsi alcune zone della nostra città e si è soffermato qua e là per avvolgere bambine e bambini nella polifonia dei racconti, nella voce delle fiabe.

Tra il 2025 e il 2026, il progetto "L'Eco delle Storie – Libri e lettura in tante lingue" per contrastare la povertà narrativa dei bambini e delle bambine nelle periferie milanesi (da qui in avanti indicato "Eco delle Storie") ha realizzato complessivamente 66 eventi narrativi multilingui. Su 54 di questi eventi, registrati e documentati e realizzati tra giugno 2025 e luglio 2026, è stata condotta una ricerca sulle pratiche narrative. I 54 eventi analizzati hanno coinvolto 413 bambine e bambini, soprattutto nella fascia 0-6 anni e provenienti da contesti migratori, e raggiunto 514 genitori, per lo più mamme con background migratorio.

Il numero degli adulti è più alto di quello dei bambini perché sono stati realizzati incontri di sensibilizzazione alla narrazione rivolti in maniera specifica ai genitori immigrati.

PARTECIPANTI E LINGUE

Bambini partecipanti (totale)	413
Adulti partecipanti (totale)	514
Lingue delle attività narrative	Arabo, Bengalese, Cinese, Cingalese, Francese, Inglese, Russo, Ucraino

Le storie sono come il pane

Due sono gli obiettivi e le attese posti alla base del progetto: innanzitutto moltiplicare le occasioni narrative rivolte ai **bambini che rischiano di crescere senza storie o con poche storie**. Perché le storie sono vitali come il pane, l'aria, la cura.



I piccoli provenienti da contesti migratori corrono maggiormente questo rischio, dal momento che nella migrazione sono spesso assenti le figure degli adulti narratori privilegiati, quali nonni, zii, amici e vicini di casa, e sono rari e poco disponibili i libri per l'infanzia e le occasioni di ascolto nella lingua madre.

Inoltre, le condizioni stesse di vita della famiglia sono poco favorevoli alla narrazione e alla lettura ai piccoli. I tempi dei genitori sono segnati e costretti dalle urgenze e contingenze lavorative ed economiche, gli spazi della casa sono poco favorevoli alle pause, all'ascolto e alle soste.

E sono soprattutto i bambini che vivono biografie spezzate, e che chiedono di essere ricomposte, che avrebbero maggiormente bisogno di una robusta riserva di storie, di fili narrativi molteplici che intreccino i contesti, per poter collocare la storia, propria e famigliare, dentro un flusso di racconti che tenga insieme il primo con il qui e ora, l'altrove con i luoghi dell'oggi.

Crescere con due lingue

Il secondo obiettivo del progetto riguarda la dimensione delle lingue e la **valorizzazione della lingua madre**. I bambini che provengono da contesti migratori sono di fatto "bilingui emergenti". Crescono in un orizzonte abitato da due lingue: quella della casa, degli affetti, della prima comunicazione intrafamiliare, e quella del paese in cui vivono, dei compagni, dei servizi educativi, del gioco e delle scoperte.

Una lingua viene per prima – quella della casa – e, successivamente, nella scuola dell'infanzia si acquisisce l'italiano (*bilinguismo aggiuntivo*), oppure le due lingue s'intrecciano nel quotidiano e sono la colonna sonora degli spazi abitati quotidianamente dai bambini: l'asilo nido e la casa (*bilinguismo contemporaneo*).

In un caso e nell'altro, grazie al potere delle storie, i due idiomi possono diventare dimora preziosa e memorabile poiché la narrazione apre la porta delle due lingue con leggerezza e meraviglia.

Il progetto "L'eco delle storie" si propone dunque di valorizzare entrambe le lingue e di trasmettere un messaggio di valorizzazione della diversità linguistica qualunque siano le lingue in contatto.

Lo scenario: i partner e le zone

Il progetto "L'eco delle storie" è stato realizzato grazie a un'azione di partenariato costituito da: IBBY Italia (capofila); Centro COME – Cooperativa Farsi Prossimo; CSB ETS - Centro per la Salute delle Bambine e dei Bambini; Biblioteca del Confine – Casa della Carità; Cooperativa Comunità del Giambellino; Mamme a scuola. A questi si è aggiunta la collaborazione di Libro Trotter, dei Servizi educativi 0-6 del Comune di Milano e delle Biblioteche Milanesi.

Una solida rete che ha permesso a ogni partner di realizzare **66 eventi narrativi** rivolti a bambine e bambini 0-6 anni e ai loro genitori, ospitati nella propria sede oppure in servizi pubblici e del volontariato presenti sul territorio, come gli spazi di cura dei piccoli abbinati ai corsi di italiano per le mamme immigrate.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE AZIONI PER ZONA ED ENTE RESPONSABILE

MUNICIPI	ZONE	ENTI PARTNER
2	Adriano	Biblioteca del confine – Casa della Carità
	Padova - Monza	Libro Trotter Biblioteca Multilingue "La Città del Sole" – Amici del Parco Trotter ODV
	Stadera	Un Villaggio per Crescere a Milano CSB ETS - Centro per la Salute delle Bambine e dei Bambini
5	Gratosoglio	Mamme a scuola
7	Baggio	Centro Come – Coop. Farsi Prossimo
	Giambellino	Coop. sociale Comunità del Giambellino
8	Gallaratese	Centro Come – Coop. Farsi Prossimo
	Villapizzone	Mamme a scuola Centro Come – Coop. Farsi Prossimo
	Quarto Oggiaro	Centro Come – Coop. Farsi Prossimo
	Zona Sempione	Mamme a scuola
9	Dergano	Mamme a scuola
	Bovisa	Mamme a scuola

Lo scenario: le fasi e le risorse



Prima dell'avvio del progetto, i partner hanno condiviso gli obiettivi, le modalità organizzative, gli strumenti attraverso i quali comunicare con le famiglie immigrate e coinvolgerle negli eventi narrativi. Ognuno ha elaborato una mappa territoriale dei luoghi di aggregazione, dei servizi educativi, dei corsi per donne immigrate, delle associazioni della propria zona di azione: uno strumento di lavoro aperto da aggiornare strada facendo.

Si è costituito allo stesso tempo un **gruppo plurilingue di mediatori e mediatrici** (19) che hanno seguito un percorso formativo iniziale e di accompagnamento in itinere, per poter assumere con efficacia il ruolo di narratori e di co-narratori.

Per sostenere e promuovere la lettura e la narrazione in lingua madre sono stati acquistati **432 libri multilingui** che sono stati distribuiti tra i partner così da poter essere utilizzati nelle attività narrative e messi a disposizione delle famiglie. Ciascuna sede, compresa la biblioteca multilingue Libro Trotter, ha **ricevuto tra 48 e 76 libri** nelle seguenti lingue: Arabo, Bengalese, Cinese, Farsi, Francese, Hindi, Inglese, Jola-fony, Kinyarwanda, Portoghese, Pular, Rumeno, Russo, Spagnolo, Soninkè, Swahili, Tamil, Telugu, Ucraino, Wolof.

A dicembre 2025 si è dato avvio agli eventi narrativi ed è stato steso un calendario mensile degli eventi.

LIBRI E LINGUE

Numero totale di libri acquistati	432
Numero di lingue rappresentate	20
Distribuzione dei libri per sede/ente	48–76 libri per sede
Sedi/enti destinatari	tutte le sedi partner

La comunicazione multilingue e multicanale

Nel corso del progetto sono stati realizzati e tradotti numerosi materiali per comunicare con le famiglie immigrate nelle loro lingue di origine (poster generale, calendario mensile, lettere ai genitori...) e sono stati raccolti materiali per documentare l'andamento del progetto (fotografie e video degli eventi), e altri materiali necessari al funzionamento del progetto (liberatorie, registri presenze).

Fra i materiali in versione multilingue:

- ✔ locandine stampabili in formato A4 e A3, adattate per il web in formato 4:5, per social e schermi in generale;
- ✔ lettere di invito ai genitori in versione bilingue formato A4, adattate per il web in formato 4:5, per social e schermi in generale;
- ✔ calendario mensile degli eventi, sia per condivisione social che per distribuzione cartacea;
- ✔ pagina web di descrizione del progetto sul sito del partner capofila (IBBY Italia).

Gran parte dei materiali è stata tradotta in 12 lingue, quelle più diffuse nelle zone in cui si è realizzato il progetto. Oltre all'Italiano: Arabo, Cinese, Spagnolo, Francese, Inglese, Bangla, Singalese, Tagalog, Ucraino, Urdu, Rumeno.

I principali canali di diffusione delle iniziative sono stati le sedi dei partner, i loro canali digitali e i canali social di IBBY Italia.

Monitoraggio e ricerca

Per raccogliere dati e monitorare le azioni, per ogni evento narrativo è stato compilato un diario contenente le presenze di adulti e bambini, le loro caratteristiche e la descrizione sintetica delle attività svolte (quali narrazioni, libri presentati, lingue d'uso...).

Al fine di raccogliere dati sull'esperienza narrativa delle famiglie, nonché le opinioni sull'attività, sono stati somministrati ai genitori questionari in italiano e nelle lingue d'origine, sia in forma cartacea sia digitale. I 171 questionari raccolti descrivono le pratiche narrative in famiglia, le lingue utilizzate e la frequenza con cui si svolgono.



A questo proposito, due ricerche, condotte negli scorsi anni con lo stesso questionario, elaborato da Graziella Favaro, a Milano e nel Comune di Firenze, hanno evidenziato situazioni diffuse di povertà narrativa nelle famiglie immigrate, sia legata alle pratiche di lettura sia a quelle della narrazione orale.[1] Una prima analisi dei dati dei questionari sulle pratiche narrative è contenuta nel contributo di Elena Scotti "La voce delle famiglie e delle operatrici", così come una sintesi del giudizio espresso da una parte dei partecipanti rispetto alle attività narrative a cui hanno partecipato.

[1] G. Favaro, *Crescere con poche storie. Bambini migranti e narrazione*, in G. Favaro, M. Negri, L.A. Teruggi, *Le storie sono un'ancora*, Franco Angeli 2018; P. Balzamo (a cura di), *Mamma lingua. Storie per tutti nessuno escluso. Questionario sulle pratiche narrative in famiglia Anno 2022*, Comune di Firenze: www.mammalingua.it/sito/wp-content/uploads/2022/07/TOS_Rapporto.pdf.

IL POTERE DELLA NARRAZIONE

di Graziella Favaro

«...la lingua delle storie
detta da voci amiche,
latte delle memorie
forti sapienze antiche.»
Roberto Piumini, *Filastrocca dei libri*

Le storie hanno tante voci. Sono fatte della voce di chi narra, che si mescola e si confonde con quella di altri narratori, e sono fatte dell'eco degli infiniti ascoltatori. Ognuno aggiunge parole ad altre parole, immagini ad altre immagini, sfumature alla tavolozza di colori e possibilità.

La narrazione è un libro aperto e polifonico, inclusivo e plurale, nel quale la mia voce s'intreccia con la tua, il mio racconto si aggiunge ad altre storie, in un fluire continuo di eroi, avventure, emozioni, scoperte, meraviglia.

Può succedere tuttavia che i genitori non abbiano più voce per narrare, che la lingua della casa e degli affetti diventi muta e perda valore, che i racconti non fluiscano più e le parole cessino di legare il prima al dopo, l'altrove con il qui e ora.

La migrazione produce una frattura nel passaggio tra le generazioni, nella conversazione familiare, nello scorrere della narrazione dai grandi ai piccoli. Le storie narrate e le storie famigliari sono allora consegnate al silenzio, diventano cesura e atto mancato in biografie che richiederebbero invece ricomposizione, polifonia, evocazioni. La lingua materna diventa marginale, nascosta, un oggetto culturale che provoca vergogna e l'assenza di racconti produce un **vuoto emotivo, linguistico, cognitivo**.



Il progetto "L'eco delle storie" ha cercato di riempire di storie il silenzio narrativo vissuto dai bambini figli di immigrati e di dare visibilità e valore alla lingua madre e alla diversità linguistica.



La narrazione apre finestre sul mondo

La narrazione è inscritta nella storia di ogni bambino; è parte imprescindibile dei suoi giorni, la base sicura a partire dalla quale si sviluppano capacità, parole, competenze, immaginazione, identificazione.

«Le storie diventano casa e rifugio da abitare, diventano àncora e zattera alle quali appoggiarsi, sassolini e briciole per ritrovare il cammino»: così si legge nel "Manifesto" elaborato da chi scrive per il progetto *Mamma Lingua. Storie per tutti, nessuno escluso*.

Tutti i bambini (e anche gli adulti) hanno bisogno di storie. Storie per condividere, ricordare, imparare, immaginare. Storie da ascoltare e da guardare; da toccare e da ri-raccontare. Ciò che è accaduto e che accade viene sempre espresso in forma di racconto; per questo la nostra stessa biografia e identità prendono forma e consistenza all'interno di una struttura narrativa. Le storie danno spessore e senso alle vicende di ciascuno, le collocano dentro una cornice di riferimento e le mettono in relazione con altre storie, contemporanee o lontane nel tempo. Le pratiche narrative stabiliscono legami tra gli individui e i mondi cultuali di appartenenza e, al tempo stesso, spalancano o socchiudono finestre sul mondo e su altri mondi.

Ascoltare e comprendere storie già dalla prima infanzia è un'attività che accende e tiene insieme processi di sviluppo linguistico, sociale e psicologico. Si può dire che **la narrazione è come il cardine che fa da perno fra il bambino e il mondo culturale nel quale si trova a vivere**.

Come scrive Bruner: «Il nostro è un pensiero narrativo: per pensare costruiamo storie tramite le quali organizzare gli eventi e fare spazio al punto di vista soggettivo».[2]

Sequenze, temporalità, trama...

Le storie hanno alcune caratteristiche che si rivelano cruciali ai fini dell'apprendimento cognitivo e linguistico. Prevedono una **sequenzialità** delle azioni e degli eventi dietro i quali si possono leggere e individuare anche una logica, delle cause, le intenzioni sottese. Le buone storie sono organizzate sulla base di una **temporalità** definita, che le colloca in un prima e in un dopo, nel passato o nel presente. In questo modo, i bambini possono acquisire lo spessore temporale delle vicende e degli accadimenti. I racconti hanno inoltre una **coerenza** che li rende comprensibili, strutturati e plausibili.

---

[2] J. Bruner, *La fabbrica delle storie*, Laterza 2002.

Ascoltando o leggendo storie, i bambini acquisiscono il senso della trama e del concatenarsi degli eventi (la sequenza); la loro collocazione nel tempo passato o presente e la logica del prima e del dopo. Possono acquisire inoltre i legami che uniscono i fatti e le vicende narrate e trovare nelle costellazioni il significato e il senso della trama. Le storie, grazie alla loro forma fatta di un inizio, una parte centrale e una fine, sollecitano a mettere insieme i frammenti della propria esperienza così com'è avvenuto per chi ci ha preceduto e ci ha narrato la propria. Non solo. Aiutano anche a distanziarsi dall'immediatezza degli eventi e delle esperienze convertendo in racconto ciò che ci sta accadendo.

I bambini che sono immersi fin da piccoli nella narrazione dispongono di un'impalcatura emotiva e linguistica sulla quale possono contare per lo sviluppo del linguaggio, dell'immaginazione e per il benessere in generale. La precoce familiarizzazione con strutture e testi narrativi connota infatti positivamente lo sviluppo del linguaggio, sia nella sua dimensione fonologica (i suoni) sia lessicale-semantica (le parole, i modi di dire), morfosintattica (le forme) e testuale.

Un milione di parole in meno

La scarsità di storie ascoltate nella prima infanzia si riverbera sul vocabolario dei bambini e sull'apprendimento della lingua scritta. **La povertà narrativa si traduce nella povertà del lessico ricettivo**: le parole ascoltate sono in numero ridotto e hanno a che fare con il linguaggio concreto e immediato del qui e ora e non anche con le parole preziose, le strutture complesse, la fluenza e il ritmo della narrazione. Una ricerca condotta negli Stati Uniti da Jessica Logan (*The Million Word Gap*) ha quantificato il divario importante che esiste tra i bambini esposti spesso al racconto e alla lettura di libri e i piccoli che crescono senza storie. Un milione di parole ascoltate in meno: è questa la differenza riscontrata tra i due gruppi di bambini nei primi cinque anni di vita.

La narrazione rappresenta inoltre un ponte verso la lingua scritta: la lettura precoce di storie e l'interazione significativa e diretta con gli adulti stimolano nei bambini l'***emergent literacy***. Con questa espressione, viene indicato l'insieme di abilità e atteggiamenti considerati precursori delle forme convenzionali di lettura e scrittura. Essa si basa sulla convinzione secondo la quale l'alfabetizzazione costituisce un processo che si origina già nella prima infanzia, più che un fenomeno che avviene quando i bambini entrano nel mondo dello scritto a scuola. Un bambino circondato dai libri, che vede gli adulti leg-



gere, che stabilisce una familiarità con l'oggetto libro fin da piccolo, che ascolta spesso storie narrate e lette dagli adulti sviluppa tutti quei prerequisiti che potranno facilitare e rendere più agile e sicura la strada verso la lingua scritta.

Moltiplicare le storie, i libri e le occasioni del racconto, in italiano e in lingua madre, sono strategie efficaci per il benessere di tutti i bambini. Soprattutto di coloro che crescono con poche storie.

La narrazione contribuisce inoltre a creare legami, a collocare il bambino in una geografia affettiva e generazionale, famigliare e sociale; dà continuità e spessore al tempo; trasmette nuove parole attraverso la lingua del piacere e del contatto.

Le storie raccontano il mondo e moltiplicano i ruoli permettendo a ciascuno di diventare, con il tempo, da ascoltatore a protagonista e narratore a sua volta, per rassicurare sé stesso e raccontare agli altri.

Lingua materna e lingua "filiale"



In quale lingua avviene la comunicazione tra genitori e figli della migrazione? Finché sono piccoli, come hanno sottolineato molte mamme, la lingua madre rappresenta l'idioma privilegiato nella comunicazione intrafamiliare. L'ingresso nella scuola dell'infanzia cambia profondamente le cose e l'italiano tende a occupare sempre più tempo e spazio comunicativo. Anzi, sono i figli che, attraverso i racconti e le scoperte della vita quotidiana a scuola, portano dentro casa, insieme a nuove parole, pezzetti di mondo e frammenti di storie, componendo così quella che ho definito **lingua filiale**. Essi tracciano così, dal punto di vista linguistico, un tragitto inverso rispetto a quello della lingua materna: questa va dai genitori ai figli, mentre la lingua filiale "sale" dai figli ai genitori.

Ben presto i bambini, dal punto di vista linguistico, lasciano i genitori sull'altra riva. Sono soprattutto le mamme che non lavorano al di fuori della casa ad avvertire precocemente lo scarto linguistico nei confronti dei figli e l'iscrizione ai corsi di italiano rappresenta un modo per recuperare almeno un po' il divario comunicativo che si sta formando tra le generazioni, per sentirsi un po' meno "straniera in casa propria", come scrive Choman Hardi: «Li sento parlare i miei figli: inglese sciolto e curdo stentato. E ogni volta che ci troviamo in disaccordo



loro si consolano a vicenda dicendo: 'Non fare alla mamma, lei è curda'. Sono straniera in casa mia?».[3]

Anche le madri, quindi, rischiano una sorta di "vuoto narrativo" che si può tradurre in un vissuto di distanza e di non condivisione rispetto a quello che i figli fanno, vivono, ascoltano, raccontano. Rispetto alla narrazione, **la sfida per gli adulti è dunque duplice**: si tratta di appropriarsi delle narrazioni del mondo di qui, conservando al tempo stesso ciò che si ritiene importante del mondo lasciato. Le madri (i genitori) che riescono a stabilire un ancoraggio solido nella storia e nella narrazione famigliari possono esplorare il mondo e fare proprie le nuove storie con più sicurezza e meno timore.

Hanno effettuato, o stanno effettuando, quel processo di creolizzazione di cui parla Édouard Glissant che permette loro di donare ai figli un doppio patrimonio di storie e di memorie: di prima e di ora, di qui e d'altrove. Compito e percorso difficile che molti genitori intraprendono e che li mette almeno per un po' al riparo dalla condizione disagevole di essere ascoltatori solo delle storie altrui e non anche narratori delle proprie storie.

Lingua madre e plurilinguismo

La lingua madre è per tutti noi la lingua del cuore, delle emozioni e degli affetti. Per un bambino, è la lingua delle coccole, dei giochi, delle ninne nanne, della complicità e dei primi racconti. Contiene le parole che sussurrano, consolano, sgridano, rassicurano, insegnano.

Il codice materno permea profondamente la nostra storia e l'immagine del mondo che, grazie ad esso, noi ci costruiamo. Come scrive Tullio De Mauro, «la lingua materna in cui siamo nati e abbiamo imparato a orientarci nel mondo non è un guanto, uno strumento usa e getta. Essa innerva la nostra vita psicologica, i nostri ricordi, associazioni, schemi mentali».

Il codice materno permea profondamente la nostra storia e l'immagine del mondo che, grazie a esso, noi ci costruiamo. Una lingua "prima", inoltre, che non ostacola i successivi apprendimenti, ma, al contrario, può aprire a nuovi linguag-

[3] C. Hardi, *I miei figli*, in "Life for Us", 2004.

gi e acquisizioni. Quando la preclusione all'uso della madrelingua non deriva da circostanze o scelte famigliari, ma da prescrizioni e indicazioni errate, ne possono derivare situazioni nocive per la comunicazione e lo sviluppo linguistico.

Come viene, in genere, considerato e gestito il plurilinguismo? Le vecchie idee e prevenzioni nei confronti del bilinguismo precoce sono state da tempo confutate e superate dagli studi, dalle ricerche, dalla situazione di fatto. Oggi possedere una seconda lingua fin da bambini è considerata un'opportunità e una necessità. Ma nella realtà questo atteggiamento positivo non riguarda davvero tutte le lingue. Agiscono infatti sullo sfondo fattori sociali e culturali che portano a elaborare rappresentazioni diverse dei sistemi linguistici e a definire una sorta di graduatoria e gerarchia delle lingue.

In questa rappresentazione, l'essere bilingue è una definizione che viene spesso attribuita solo a chi possiede una lingua prestigiosa, oltre alla propria, e non a tutti coloro che praticano un altro idioma, se questo non gode di uno status sociale positivo.

Questo atteggiamento di svalorizzazione di fatto può portare a ignorare la diversità linguistica, rendere invisibile e clandestina la lingua materna, dare una rappresentazione negativa del codice comunicativo intrafamiliare. E, di conseguenza, a non attribuire valore a saperi e competenze, e dunque anche a elementi che compongono la storia personale, che rischiano così di scomparire o di restare nell'ombra.



Parlare una lingua significa "portare" ed esprimere la cultura che essa veicola. Attraverso i primi contatti comunicativi con l'ambiente che lo circonda, il bambino non acquisisce soltanto uno strumento di espressione, ma anche le regole e le rappresentazioni condivise, i significati e il suo posto nel mondo. Interiorizza una logica e un ordine concettuale che lo struttura e lo modella. Costruisce giorno dopo giorno la sua biografia attraverso quella lingua. Il bilinguismo dei bambini possiede dunque tante valenze e tanti destini: ricchezza e molteplicità, ma anche smarrimento e perdita. Sono le vicissitudini individuali, le scelte famigliari e le condizioni dell'accoglienza e dell'inclusione a decidere quanto i meccanismi difensivi

saranno in grado di garantire un bilancio più o meno vantaggioso tra ciò che si acquisisce e ciò che si esclude dalla propria biografia linguistica.[4]



Storie per tutti

La narrazione e la lettura precoci sono fra gli strumenti più efficaci e accessibili per sostenere il bilinguismo e lo sviluppo cognitivo, linguistico ed emotivo fin dall'infanzia. L'ascolto delle storie agisce profondamente sul processo di acquisizione linguistica: arricchisce il lessico, trasmette le strutture linguistiche e il loro uso influenza il ritmo dell'eloquio e facilita la pronuncia. Espone inoltre a una varietà di testi e rappresenta un ponte verso la lingua scritta.

I bambini hanno fame di storie. Se un tempo o se altrove, la narrazione prendeva e prende forma e diventa oralità "calda" attorno a un tavolo, accanto al fuoco, sotto l'albero delle parole, oggi il veicolo e il sollecitatore privilegiato è soprattutto il libro con tutte le sue forme e le sue sorprese: cartonato, illustrato, animato, parlante o silenzioso. E multilingue: abitato da suoni, parole e voci diverse che assomigliano alla mia voce, alla tua, a quella della mamma, dei nonni...

La presenza nelle biblioteche pubbliche e nei servizi educativi per l'infanzia di libri in tante lingue dà un messaggio immediato e potente di valorizzazione della diversità culturale e linguistica: **nella casa delle storie c'è posto anche per la mia storia**. Messaggio bene espresso dalle parole di un bambino di lingua madre cinese quando ha visto in biblioteca un albo bilingue scritto anche nella lingua di casa: «Questo libro l'ha scritto mio nonno».

Messaggio che è presente anche in un documento ministeriale sulla scuola multiculturale e inclusiva. Negli *Orientamenti interculturali* si legge infatti:

> «È opportuno disporre di libri bilingui e nelle lingue madri, di materiali multilingui, anche visivi. E promuovere attività di lettura e narrazioni nelle biblioteche scolastiche, in collaborazione con le biblioteche pubbliche, anche con il coinvolgimento delle famiglie e delle associazioni del territorio».[5]

---

[4] C. Favaro, *Parole al centro. Plurilinguismo e Italiano L2*, Giunti 2024.

[5] Ministero dell'Istruzione, *Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunne e alunni provenienti da contesti migratori*, 2022, disponibile su: www.mim.gov.it/documents/20182/0/Orientamenti+Interculturali.pdf

LA VOCE DELLE FAMIGLIE E DELLE OPERATRICI

di Maria Elena Scotti

Il questionario e il diario

Per conoscere le caratteristiche delle famiglie incontrate e capire quali esiti ha prodotto il progetto, abbiamo utilizzato due questionari, tradotti in sette lingue oltre all'italiano, disponibili sia in versione cartacea sia digitale. I questionari sono gli stessi che sono stati utilizzati nell'ambito del progetto milanese "Le storie sono un'ancora" e poi in quello fiorentino "Mammalingua. Storie per tutti, nessuno escluso", elaborati da Graziella Favaro con alcune domande aggiunte per valutare l'esperienza degli incontri di lettura.[6]

Il primo questionario (T0) è stato proposto alle famiglie al termine della prima attività a cui avevano partecipato. Il secondo (T1) è stato inviato a fine progetto a chi aveva dato la propria disponibilità a essere ricontattato, per verificare se nel frattempo fosse cambiato qualcosa. In totale sono stati raccolti 171 questionari a T0 (120 compilati da persone non italofone) e 24 questionari a T1 (23 non italofone).

Il report, di cui forniamo una sintesi in queste pagine, si concentra soprattutto sulle famiglie non italofone, il target principale del progetto.

Inoltre, al termine di ogni incontro, le operatrici hanno compilato un diario in cui, oltre a segnare elementi descrittivi dell'attività (presenze, lingue usate, tipologia di attività), hanno annotato pensieri, difficoltà e imprevisti emersi. Questo diario costituisce un importante punto di osservazione sul progetto e sulle famiglie stesse.

Le famiglie coinvolte

Le persone che hanno accompagnato bambine e bambini agli eventi sono quasi tutte madri (95%). L'età varia molto, dai 23 ai 69 anni, con la maggior parte delle partecipanti tra i 28 e i 44 anni. Il livello di istruzione è piuttosto alto: il 36,8% ha una laurea, il 43,6% un diploma, il 19,7% la licenza elementare o media.

Le famiglie hanno da uno a quattro figli, e i bambini e le bambine presenti agli eventi sono per lo più molto piccoli: il 59% ha tra zero e due anni. Quasi la metà di questi (47,2%) frequenta già il nido, una percentuale che è ben più alta di quella media delle famiglie straniere in Italia, che si ferma al 14,7% (Istat, 2025).

La maggioranza delle famiglie incontrate è di origine egiziana (53,8%) e ha

[6] G. Favaro *et al.*, *Le storie sono un'ancora,* cit.; P. Balzamo (a cura di), *Mamma lingua. Storie per tutti nessuno escluso,* cit.

come lingua madre l'arabo (66,7%). È un dato coerente con la composizione della città: la comunità egiziana è tra le più numerose a Milano.

Un dato che colpisce particolarmente: il 26,5% delle famiglie è arrivato in Italia da meno di due anni, una quota molto più alta di quella registrata dalla ricerca fiorentina del 2022 (6,2%), probabilmente grazie alla presenza nel progetto di enti che offrono corsi di italiano per donne, canale attraverso cui molte famiglie hanno conosciuto il progetto.



A casa, la maggior parte dei genitori parla ai figli nella propria lingua madre (60,2%), mentre tra loro i bambini usano più spesso una lingua mista (56,9%). Questo uso cambia con gli anni di permanenza in Italia: chi è arrivato da poco parla quasi solo la lingua d'origine, chi è in Italia da più tempo passa progressivamente a un uso misto con l'italiano.

Le abitudini di lettura e narrazione in famiglia

L'obiettivo centrale dell'intervento era la **valorizzazione e l'incremento delle pratiche narrative a casa**, per questo si è indagata l'abitudine dei genitori a raccontare storie, leggere e cantare con i propri bambini e bambine, in lingua madre e in italiano. Nelle famiglie incontrate, raccontare storie, guardare insieme libri illustrati e cantare sono pratiche già radicate nella lingua madre: circa 7 famiglie su 10 le svolgono spesso (più volte alla settimana o quasi ogni giorno).

In italiano, queste stesse pratiche sono complessivamente meno frequenti che in lingua madre, una situazione comprensibile, trattandosi spesso di una lingua non parlata in casa; tuttavia i dati statistici mostrano un dettaglio interessante: vi è un gruppo rilevante di famiglie che mantiene con discreta frequenza anche la narrazione in italiano. Un fattore associato è la frequenza del nido: le famiglie raccontano e leggono in italiano più spesso a casa quando figli e figlie non sono iscritti al nido; il dato è contro intuitivo, forse spiegabile pensando che in questi casi i genitori trascorrono più tempo con bambini e bambine. Anche il titolo di studio e il numero di figli contano: le famiglie con un solo figlio e quelle dove la madre ha un livello di istruzione più alto dedicano generalmente più tempo a queste attività, sia in lingua madre sia in italiano.

In questo quadro positivo, la lettura invece risulta meno diffusa, sia in lingua madre (solo 5 su 10) sia in italiano (solo 4 su 10). È proprio questo lo scarto che il proget-



to intercetta: famiglie che raccontano e cantano con naturalezza, ma che hanno meno dimestichezza con i libri, in particolare quando bambini e bambine sono molto piccoli (al di sotto dei tre anni). Quando si parla di rischio di povertà narrativa, in questo campione non si intende dunque l'assenza di narrazione, ma una fragilità legata alla lettura condivisa.

Un confronto, seppur cauto, con l'ultima rilevazione Istat sulla lettura[7] conferma questo quadro: a livello nazionale, il 51,9% dei bambini tra zero e cinque anni legge o sfoglia libri ogni giorno. Nel nostro campione, le famiglie che svolgono in lingua madre almeno una di queste due azioni — "guardare libri e immagini" o "leggere" — sono solo il 38,1%, percentuale che diminuisce notevolmente nelle pratiche italiane (21,2%), un divario che sembra confermare il rischio di povertà narrativa che il progetto si proponeva di intercettare.

Guardare cartoni animati e video resta un'abitudine molto frequente in entrambe le lingue, indipendentemente dal numero di figli o dal titolo di studio del genitore; nelle attività, durante i momenti di confronto con le operatrici, è inoltre emersa una bassa consapevolezza rispetto alla differenza qualitativa di questa pratica rispetto alle precedenti forme di narrazione.

Infine evidenziamo che le famiglie più attive nella narrazione in una lingua tendono a esserlo anche nell'altra: non c'è un rapporto di sostituzione ma di complementarietà che porta a pensare che alcune famiglie siano più motivate a svolgere pratiche narrative.

Condividere storie, conoscere libri e culture, incontrare famiglie

Non possiamo dire se il progetto ha generato un aumento nelle abitudini narrative delle famiglie; occorre però specificare che il numero di persone ricontattate al termine (24) è troppo basso per poter fare affermazioni certe sui cambiamenti prodotti, sia in positivo che in negativo.

[7] Istat, Libri e biblioteche: abitudini di lettura e frequentazione - Anni 2024 e 2025, 2026.

Tuttavia, le opinioni e la valutazione sugli eventi sono molto positive e condivise in modo omogeneo da tutte le famiglie incontrate, indipendentemente dal titolo di studio, dal numero di figli, dall'età dei bambini o da quanto tempo fossero in Italia; questo testimonia come gli incontri abbiano saputo coinvolgere in modo efficace famiglie molto diverse tra loro.

In particolare, per molte famiglie l'**evento ha rappresentato soprattutto un'occasione di condivisione con il proprio bambino o la propria bambina**, come emerge ad esempio da alcune risposte: «Stare con mia figlia» (Id 122); «Leggere la storia in arabo insieme a mia figlia che ne ha letto parti in italiano» (Id 57). Si tratta di un esito importante in quanto conferma uno dei valori attribuiti alla lettura e alla narrazione condivisa nella prima infanzia, ossia l'essere strumento che favorisce la relazione adulto-bambino.

E, in questa dimensione di attenzione, molte mamme hanno anche scoperto quanto ai loro bambini piaccia ascoltare le storie: «Mi è piaciuto l'entusiasmo delle mie figlie nell'ascoltare le storie in italiano e arabo» (Id 153); «Vedere mia figlia ascoltare le storie» (Id 143). Non è un elemento scontato perché spesso è l'entusiasmo dei piccoli a motivare gli adulti, quindi scoprire l'interesse verso la lettura può contribuire a incrementare questa pratica a casa.

Un altro apprezzamento importante riguarda la conoscenza dei **libri in lingua madre**, testimoniato anche dalle operatrici che hanno risposto a molte domande sul tema, nonché richieste di prestito, quando non previsto: «Le mamme ascoltatrici hanno chiesto i libri in prestito e fatto molte domande sulla lettura in lingua madre» (Id 2, Diario). «Le mamme poi sono molto interessate a sapere come funzionano i servizi delle Biblioteche» (Id 7, Diario).

Questo tema è strettamente connesso al piacere e all'interesse per la narrazione multilingue che permette sia di **valorizzare la propria cultura** sia di **incontrare quella di altri**, in quanto non sono esperienze facilmente reperibili: «Leggere i libri italiani e russi» (Id 65, madrelingua russa); «È stato bello ascoltare le storie in diverse lingue» (Id 126).



Occorre sottolineare che questo risultato è stato riportato sia dalle famiglie non italofone sia da quelle di madrelingua italiana. Ciò evidenzia quanto la condivisione culturale sia una pratica arricchente e generativa per tutti: «Il tema della lettura era il Capodanno cinese e i

segni zodiacali; si sono mostrati tutti molto interessati e curiosi» (Id 7, Diario); «Mi piace l'idea di far ascoltare ai bambini storie in lingue diverse» (Id 109).

Un effetto collaterale del progetto, ma non per questo meno significativo, è l'**aver favorito la conoscenza di altre famiglie**, tema ricorrente in quasi il 17% dei commenti: «Parlare con altre madri» (Id 75); «Stare con donne e con i loro bambini» (Id 74); «Il coinvolgimento in questo incontro è stato molto positivo, tutte le mamme insieme hanno trasformato l'evento in un ambiente, in un momento corale. [...] Alla fine dell'incontro sembravano più amiche, avevano condiviso ricordi di famiglia comuni» (Id 16, Diario).

Questo risultato è importante soprattutto considerando che un quarto del campione vive in Italia da meno di due anni; sicuramente aumentare le occasioni di socializzazione costituisce un aspetto positivo.

A fine progetto, il segnale incoraggiante è che questa percezione di utilità si mantiene stabile nel tempo: le famiglie ricontattate continuano a valutare l'esperienza altrettanto positivamente. Inoltre, il 68,1% delle mamme ritiene che il progetto sia stato molto o estremamente utile per capire l'importanza della lettura e della narrazione, e il 61,9% per comprendere l'importanza di raccontare, leggere e cantare nella propria lingua madre.

Potremmo dire che gli esiti più rilevanti del progetto risiedono nella sensibilizzazione delle famiglie rispetto all'importanza della lettura e della narrazione, in particolare in lingua madre. Si tratta di un aspetto significativo poiché costruisce un primo passaggio necessario per il radicamento di questa abitudine in casa, utile soprattutto pensando al 50% del campione a T0 che dichiara una bassa frequenza di lettura.

Alcune difficoltà

Dai commenti delle operatrici emerge come non tutto sia stato semplice: circa un commento su cinque segnala difficoltà legate al mantenere l'attenzione di alcuni bambini. Questo è spesso dovuto alla presenza di età eterogenee nello stesso gruppo, o di bambini/e molto piccoli, nonché all'impossibilità di conoscere in anticipo i partecipanti: «Il momento della lettura ha visto la partecipazione solo di alcuni bambini



e bambine presenti, gli altri ne hanno approfittato per fare un sonnellino» (Id 17, Diario); «I bambini erano molto piccoli ed erano più attirati verso i giochi che avevano cominciato con i genitori all'interno dello spazio 0-6» (Id 49, Diario).



Questi fattori hanno richiesto di trovare strategie adatte di volta in volta: «Una bimba non riusciva a stare seduta in cerchio, voleva correre e disegnare... Un'operatrice si è quindi dedicata a lei e alla mamma in un'attività separata dal gruppo, durante la quale hanno disegnato il protagonista del libro che si stava leggendo» (Id 1, Diario); «Non conoscendo il gruppo in anticipo, le attività preparate in fase di programmazione sono state ripensate durante il laboratorio» (Id 4, Diario).

Un altro elemento di instabilità riprende una delle caratteristiche narrative del campione: le operatrici stesse notano che, con le famiglie meno abituate alla lettura, mantenere alta l'attenzione dei piccoli è più impegnativo: «Le madri presenti non erano interessate alla lettura. Di conseguenza i bambini non erano attivati dalla proposta fatta» (Id 44, Diario).

Un'ulteriore difficoltà riguarda le presenze e su questo tema emergono due differenti questioni: per gli enti che hanno già un bacino stabile di contatti (enti che hanno la scuola di italiano, ad esempio), il problema è il concordare il calendario tenendo conto sia delle esigenze del servizio sia degli impegni legati ad altre culture: «Il nostro bacino di utenza è di provenienza araba e gli eventi aperti al pomeriggio risentono molto della partecipazione poiché coincidono con le loro usanze religiose-culturali di questo mese di marzo, mentre gli eventi organizzati al mattino sono sempre molto graditi» (Id 23, Diario).

Invece, per le realtà che non lavorano abitualmente con famiglie non italofone, la difficoltà è stata quella di reperirle e instaurare un contatto significativo che garantisse la presenza: «A fronte di numerosi inviti, tre mamme hanno dato conferma della partecipazione e solo una è effettivamente arrivata» (Id 38, Diario).

Questo problema è confermato, indirettamente, dalle modalità con cui le famiglie hanno saputo del progetto: il 78,3% delle famiglie ricontattate ha partecipato grazie a un invito diretto da parte dell'associazione organizzatrice, mentre tutti gli altri canali (internet, nido/scuola, biblioteca, social, passaparola) vengono indicati ciascuno da una sola persona (4,3%). Un segnale chiaro della forza del contatto diretto, ma anche della necessità (e della difficoltà) di trovare nuove strade per raggiungere le famiglie che sono fuori dalle reti già esistenti.

COME NARRARE IN TANTE LINGUE

di Franco Fornaroli

La diversità delle lingue come opportunità

Il progetto "L'eco delle storie" mostra come, in contesti migratori e non solo, la narrazione plurilingue possa diventare una pratica concreta di relazione, capace di mettere in dialogo bambine e bambini, famiglie, educatori, bibliotecari e persone che svolgono una funzione di mediazione linguistica e culturale. Non si tratta soltanto di proporre ai bambini storie in lingue diverse, ma di creare le condizioni perché le lingue presenti nella loro esperienza possano trovare uno spazio di ascolto, di espressione e di riconoscimento.

Narrare in più lingue non significa tradurre una storia da una lingua all'altra, ma costruire una situazione narrativa nella quale le diverse lingue possano entrare in relazione, avere una funzione e diventare parte dell'esperienza di bambine e bambini (e i loro familiari). Narrare in più lingue non significa necessariamente leggere lo stesso libro in due o più lingue, né procedere alla traduzione integrale del testo. Una storia può essere raccontata in una lingua e accompagnata da parole, formule, suoni o brevi sequenze narrative in un'altra; può essere letta da due adulti che si alternano; può essere introdotta nella lingua familiare e proseguita nella lingua del servizio; può prevedere il coinvolgimento diretto dei genitori o di altri adulti significativi. La pluralità linguistica non va quindi trattata come un problema organizzativo da risolvere, ma come **una possibilità narrativa da esplorare**.



Lo spazio comunica

Lo spazio nel quale avviene la narrazione comunica, prima ancora delle parole, che cosa ci si aspetta da chi partecipa. Per questo la scelta dello spazio è parte integrante della proposta narrativa. **Un ambiente accogliente, riconoscibile e non eccessivamente**

strutturato può favorire la partecipazione dei bambini e degli adulti, soprattutto quando la lettura avviene in un contesto nel quale le famiglie possono sentirsi inizialmente estranee o poco sicure nell'uso della lingua italiana.

Biblioteca, nido, scuola, spazio di quartiere, spazio bimbi delle scuole d'italiano e altri luoghi di incontro possono diventare luoghi multilingui non soltanto perché ospitano libri in lingue diverse, ma perché rendono visibile e udibile la pluralità delle persone che li abitano.



La disposizione dei partecipanti è importante: sedersi vicini, poter vedere il libro, il volto di chi legge e quello degli altri partecipanti facilita l'attenzione condivisa. Nei gruppi con bambini piccoli è utile prevedere uno spazio non troppo grande, nel quale sia possibile alternare momenti di ascolto, movimento, parola e interazione. Anche gli elementi che circondano la lettura possono contribuire a costruire un ambiente multilingue: libri esposti in più lingue, parole significative, immagini, oggetti, materiali portati dalle famiglie. Non si tratta di trasformare lo spazio in una vetrina delle diverse provenienze, ma di fare in modo che le lingue e le culture non siano invisibili. Lo spazio dovrebbe inoltre consentire una partecipazione non esclusivamente verbale. Per i bambini piccoli, il gesto, lo sguardo, il ritmo, il movimento e la ripetizione sono forme autentiche di partecipazione alla narrazione.

Ci vuole tempo

La narrazione con bambini piccoli richiede tempo. Tempo per entrare nella situazione, per ascoltare, per ripetere, per interrompere, per fare domande, per osservare le immagini, per ritornare su una parola. Questo vale ancora di più quando nella situazione sono presenti più lingue. Il tempo della comprensione non coincide necessariamente con quello della produzione verbale e non è opportuno trasformare la lettura in una verifica delle competenze linguistiche. È quindi importante distinguere il tempo della storia dal tempo dell'incontro. Una lettura può essere breve, ma l'esperienza che la precede e la segue può richiedere maggiore distensione.

Una parola in una lingua familiare può aprire una conversazione, evocare un ricordo, suscitare il riconoscimento di un altro bambino. Un ritornello può essere ripetuto più volte. Una storia può essere ripresa in incontri successivi. **La ripetizione, soprattutto nella prima infanzia, non è una perdita di tempo:** è una delle condizioni attraverso cui il bambino acquisisce familiarità con la storia, anticipa ciò che accadrà, riconosce le parole e partecipa sempre più attivamente.

Anche la frequenza degli incontri conta. Un'esperienza plurilingue occasionale può essere significativa, ma la continuità permette alle famiglie di riconoscere il servizio come un luogo nel quale la propria lingua ha diritto di cittadinanza. In questo senso, la proposta plurilingue dovrebbe inserirsi nella normale vita del servizio e non essere relegata esclusivamente a eventi speciali o a giornate dedicate alla diversità linguistica.

Il progetto "L'eco delle storie" dimostra che esiste anche il tempo che serve per conoscere il luogo in cui avviene l'attività di narrazione, per comprendere in quale modo frequentarlo e utilizzarlo, come nel caso delle biblioteche rispetto al prestito a domicilio dei libri. E poi c'è il tempo dell'attesa, quando ancora non sono arrivati tutti e il tempo che s'interrompe per i ritardatari che arrivano a lettura già iniziata. È necessario tenere conto di queste situazioni prevedendo una durata più distesa.

Tanti modi per narrare

Non esiste un'unica modalità corretta per narrare in più lingue. La scelta dipende dall'età dei bambini, dal tipo di libro, dalle lingue coinvolte, dalla composizione del gruppo, dalle competenze di chi conduce l'attività e dalle caratteristiche del contesto. Possiamo individuare alcune modalità ricorrenti che abbiamo sperimentato.

Una lingua per ciascun momento

La storia può essere proposta integralmente in una lingua e successivamente ripresa in un'altra. Non è necessario che le due versioni siano identiche: ciò che conta è creare un ponte tra le esperienze linguistiche.

L'alternanza delle lingue

Le due o più lingue possono alternarsi durante la lettura. Una persona può leggere una parte del testo in italiano e un'altra nella lingua familiare; oppure si possono scegliere parole, frasi o formule ricorrenti da riproporre in entrambe le lingue. L'alternanza può essere particolarmente efficace quando il libro presenta strutture ripetitive, filastrocche, formule narrative o parole facilmente riconoscibili.

La lingua madre come apertura

La lingua del bambino e della famiglia può introdurre la storia: un saluto, una parola, una breve frase, una filastrocca o una domanda possono creare un aggancio prima dell'ingresso nella narrazione in italiano. In questo caso, l'italiano non viene utilizzato soltanto per "spiegare" il testo, ma assume una funzione affettiva e relazionale.

La narrazione condivisa

Più adulti possono contribuire alla stessa storia mettendo in comune competenze linguistiche diverse. Il racconto diventa così un'azione condivisa, nella quale nessuno deve necessariamente possedere tutte le lingue presenti.

I genitori possono essere invitati a leggere, raccontare, cantare o registrare brevi parti di una storia nella propria lingua. È importante, però, che il loro coinvolgimento non venga percepito come un obbligo né come una richiesta di "prestazione culturale". La famiglia non è chiamata a rappresentare una lingua o un Paese: porta una propria esperienza, una propria voce e, soprattutto, una relazione con il bambino.

Oltre la traduzione

Un punto importante riguarda la traduzione. Tradurre può essere utile, ma non deve diventare la regola. Una parola non conosciuta può essere compresa attraverso l'immagine, il gesto, il contesto, la ripetizione o la relazione con altre parole. L'obiettivo non è fare in modo che ogni elemento venga immediatamente tradotto, ma permettere al bambino di fare esperienza della lingua dentro la storia. Per questo, nelle pratiche di lettura multilingue, è possibile lasciare spazio anche all'opacità, alla scoperta e alla curiosità. Non comprendere immediatamente ogni parola non impedisce di comprendere una storia.

Il ruolo delle mediatrici o narratrici interculturali

Le mediatrici e i mediatori linguistici e culturali possono avere un ruolo importante nella costruzione delle esperienze narrative multilingui. La loro funzione, tuttavia, non dovrebbe essere ridotta a quella di traduttrici. Possono contribuire alla scelta delle modalità più adatte, aiutare a individuare parole o formule significative, sostenere la relazione con le famiglie, **facilitare la comunicazione fra adulti e bam-**





bini e partecipare direttamente alla narrazione. Il loro ruolo può essere particolarmente prezioso nella fase di preparazione: comprendere il contesto linguistico delle famiglie, individuare eventuali ostacoli, suggerire modalità di coinvolgimento e aiutare gli operatori a evitare stereotipi o semplificazioni.

Durante la lettura, i mediatori sono chiamati a essere dei narratori. La loro presenza acquista così un valore che va oltre la mediazione fra due lingue: rende possibile un'esperienza nella quale più voci possono convivere senza che una debba necessariamente sostituire l'altra.

Nel progetto "L'eco delle storie" il loro ruolo è stato prezioso: ha creato spazi di lettura accoglienti con parole, immagini, canzoni, gestualità, ripetizioni, movimenti e tecniche di lettura per favorire momenti di benessere interiore e condiviso, valorizzando l'uso della lingua madre nella quotidianità della famiglia. Ha permesso che lo spazio di narrazione diventasse uno spazio di confronto sui benefici della lettura ad alta voce in lingua madre (ma anche in italiano); ha favorito la conoscenza dei servizi in contesti multilingui nei quali si sono svolte le attività, in particolare delle biblioteche che alcune famiglie non conoscevano.

Attraverso le pratiche narrative, le mediatrici hanno dato la possibilità alle famiglie di fruire delle proposte culturali e non solo, offerte dal quartiere e dalla città. E tuttavia la valorizzazione delle lingue familiari riguarda l'intero servizio e non può essere delegata alla persona che conosce quella determinata lingua.

Allo stesso modo, non è necessario che ogni servizio disponga stabilmente di una mediatrice per poter proporre esperienze multilingui. La progettazione può coinvolgere genitori, bibliotecari, educatori, volontari e altre persone della comunità, costruendo progressivamente una rete di competenze e di disponibilità.

A partire da alcune domande

Le diverse modalità descritte non costituiscono un repertorio di tecniche da applicare meccanicamente. La scelta deve partire dalla situazione concreta e, soprattutto, dalla relazione con i bambini e con le famiglie. Una buona narrazione plurilingue non è quella nella quale compaiono più lingue possibili. È quella nella quale **la presenza delle diverse lingue rende più ricca l'esperienza della storia e della relazione**.

Per chiudere, è utile allora porsi alcune domande prima di ogni proposta di narrazione multilingue:

- Quali bambini e quali famiglie partecipano?
- Quali lingue fanno parte della loro esperienza?
- Chi può raccontare o leggere in queste lingue?
- Quale funzione vogliamo dare alle diverse lingue?
- Il libro scelto offre occasioni di alternanza, ripetizione, canto o gioco?
- Lo spazio favorisce l'ascolto e la partecipazione?
- Abbiamo previsto tempi sufficientemente distesi?
- La proposta permette ai bambini di partecipare anche senza parlare?
- La presenza della mediatrice è pensata come risorsa condivisa?
- Che cosa possiamo riprendere e rendere continuativo nel normale funzionamento di un servizio?

Narrare in più lingue significa allargare il campo della relazione narrativa. La lingua italiana non perde il proprio ruolo: si arricchisce attraverso il confronto con le altre lingue che abitano l'esperienza delle bambine e dei bambini. È questa, forse, la prospettiva più importante che "L'eco delle storie" può lasciare ai servizi: non aggiungere semplicemente alcune letture in altre lingue, ma costruire contesti nei quali ogni bambino possa riconoscere che la propria esperienza linguistica può entrare nella storia comune, essere ascoltata e diventare una risorsa per tutti.[8]

[8] G. Favaro, *Ti do la mia parola. Spazi multilingui in biblioteca per la giornata internazionale della lingua madre*, www.ibbyitalia.it/ti-do-la-mia-parola-spazi-multilingui-in-biblioteca-per-la-giornata-internazionale-della-lingua-madre/.

LIBRI MULTILINGUI E INTERCULTURALI DI QUALITÀ

di Giovanna Malgaroli

Nutrire l'esperienza delle bambine e dei bambini con la bellezza e la varietà dei libri è stato uno degli scopi del progetto "L'eco delle storie". La selezione ha quindi puntato su formati diversi, adatti alle diverse età: per i più piccoli (0-3 anni), primi libri cartonati con illustrazioni e pochissimo testo; per i bambini dai 3 ai 6 anni, albi illustrati, fiabe, storie tradizionali e libri di divulgazione. A questi si aggiungono i libri che abbiamo definito "libri ponte" per sottolineare la funzione di connessione e relazione interculturale che possiamo attribuire ai classici della letteratura per l'infanzia a larga diffusione internazionale.

In base alle comunità linguistiche presenti nei quartieri sede dei partner, sono stati acquistati 432 libri in Arabo, Bengalese, Cinese, Francese, Hindi, Jola-Fony, Kinyarwanda, Inglese, Persiano, Portoghese, Pular, Romeno, Russo, Spagnolo, Swahili, Tagalog, Tamil, Telugu, Ucraino e Wolof.

La ricerca è partita dai libri scritti e pubblicati in origine nelle lingue considerate. Dove è stato più difficile trovare titoli di qualità, si è ricorso a libri di fama internazionale, tradotti in molte lingue.

0-3 ANNI

I primi libri (0-3 anni)

Non è sempre facile trovare libri di qualità per i più piccoli in tutte le lingue. I primi libri, quelli cartonati con poche pagine, sono spesso considerati giochi di poco valore e troppo costosi per ciò che offrono, e vengono sottovalutati anche da chi svolge un ruolo di mediazione con le famiglie e con i bambini.

Eppure chi lavora con i libri per l'infanzia sa bene che l'editoria più attenta produce a volte piccoli capolavori e, in ogni caso, libri validi, capaci di sostenere le prime conversazioni tra adulti e bambini.

Tra i libri che abbiamo selezionato, alcuni si distinguono per originalità e cura editoriale. È questo il caso dei cartonati di piccolo formato dell'editore filippino Adarna che illustrano in modo originale alcuni brevi testi e le canzoni più amate dai bambini: *Atin Cu Pung Singsing* ("Ho un anello"), *Haluhalo* ("Macedonia"), *Isa, Dalawa, Tatlo!* ("Uno, due, tre!"), *Isang Bayabas, Pito ang Butas* ("Una guava, sette buchi").





L'editoria francese si distingue per proposte particolarmente varie e originali, in molti casi disponibili anche in italiano. Sono libri capaci di suscitare curiosità e interesse nei bambini, grazie a una progettazione cartotecnica che ha un ruolo tutt'altro che secondario nella comunicazione. Tra questi, citiamo *La boîte à comptines* di Nadja (L'école des loisirs, 2012), *Fleurs* di Hervé Tullet (Bayard Jeunesse, 2019) e *Délivrez-moi!* di Alex Sanders (L'école des loisirs, 2014).



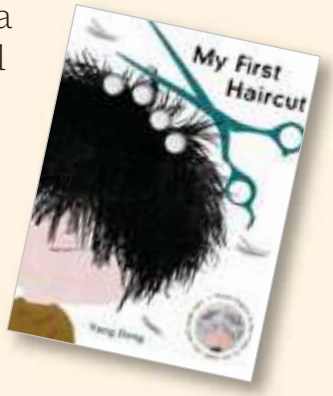
Tra i libri in spagnolo vale la pena di richiamare *Aquí veo* di Verónica Uribe e Scarlet Narciso (Ediciones Ekaré, 2017), *Casi iguales* di Neus Caamaño (A buen paso, 2025) e *En la verde colina* di Verónica Prieto e Scarlet Narciso (Ediciones Ekaré, 2021). Il primo è un cartonato di formato quadrato con belle illustrazioni di foglie, insetti, conchiglie e animali e le rispettive denominazioni. Un libro perfetto per iniziare a indicare e nominare il mondo.



Casi iguales è un concept book che esplora azioni, gesti e situazioni in cui esseri umani e animali si muovono in modo simile. *En la verde colina* è un cartonato che sostiene l'attenzione anche dei bambini più piccoli grazie alla struttura cumulativa e ripetitiva della breve storia.



In arabo segnaliamo *Filastrocche per la prima infanzia* di Taghreed Najjar e Hiba Farran (Al Salwa, 2013), un cofanetto che contiene tre libri cartonati con 34 rime e filastrocche, tratte dal patrimonio tradizionale e raccolte per tema (*Numeri, Parole, Mestieri*). È una proposta che tiene insieme la rivisitazione del patrimonio orale e la fruibilità dei libri direttamente da parte di bambine e bambini.

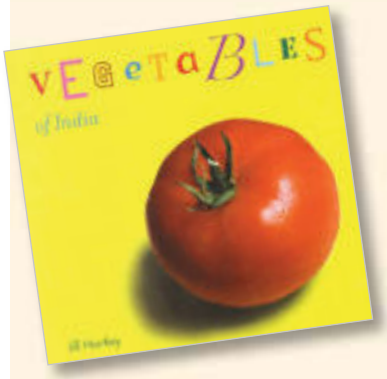


Curiosi sono due libri cartonati cinesi illustrati dalla stessa autrice: *Il taglio dei capelli* di Yang Dong (Beijing United Publishing, 2022) e *Concerto in cucina* di Yuhe Zhang e Yang Dong (Sichuan Fine Arts Publishing House, 2024).

Il primo invita a lavare e tagliare i capelli al bambino raffigurato, infilando le dita nei fori, massaggiando la testa durante il lavaggio e riproducendo i suoni onomatopeici delle forbici e dell'asciugacapelli. Si tratta di un libro interattivo che invita a compiere delle azioni e, in questo

caso, a esorcizzare un'operazione che i bambini spesso mal sopportano: il taglio dei capelli. Il secondo accompagna le bambine e i bambini in una storia ambientata nella cucina di una famiglia cinese, dove i suoni onomatopeici si trasformano in filastrocche, dando vita a un vero e proprio concerto.





Vegetables of India, cartonato di piccolo formato con le splendide fotografie di Jill Hartley (Tara Books, 2010), è un perfetto primo libro per indicare, riconoscere e nominare, in questo caso, le verdure coltivate in India, e allo stesso tempo un perfetto libro interculturale che promuove lo scambio e l'incontro nel rispetto delle differenze.

Concludiamo la rassegna dei libri per i più piccoli con il libro illustrato portoghese *Lengalengas* di Luísa Ducla Soares e Vasco Gargalo (Livros Horizonte, 2019), un'apprezzata raccolta di rime popolari e cantilene infantili.



3-6 ANNI

Albi illustrati e libri per i più grandi (3-6 anni)

Quando i bambini hanno acquisito maggiori competenze, intorno ai tre anni, le proposte si diversificano e comprendono albi illustrati, fiabe, storie tradizionali e libri di divulgazione. Ne riportiamo alcuni esempi particolarmente riusciti o interessanti.



Sotto le mie ali, di Nabiha Mheidly e Walid Taher (Dar Onboz, 2019), racconta l'esplorazione del giardino da parte di una chioccia e dei suoi sei pulcini, coniugando le belle illustrazioni di Taher con una struttura cumulativa e una filastrocca molto nota ai bambini arabi. Il primo pulcino ha paura, il secondo si arrabbia, il terzo ha freddo, il quarto è stanco, il quinto è triste e l'ultimo, rimasto solo, è disperato. Ma la mamma li consola e tutti insieme cantano la loro filastrocca preferita: "*Al-sisân chou helween...*" (*I pulcini, piccolini...*).

Diverso è l'albo illustrato *La Casa della saggezza* di Bodour Al Qasimi e Majid Zakeri (Kalimat, 2024), che è al tempo stesso narrativo e documentario in quanto narra la storia della Biblioteca di Baghdad, fondata nell'VIII secolo dai califfi abbasidi e distrutta nel 1258 durante l'invasione mongola. La Biblioteca fu il più grande centro di traduzione e studio del mondo islamico. Il libro ha vinto il Bologna Ragazzi Award per la Fiction nel 2025 ed è stato pubblicato in italiano da Il Castoro.

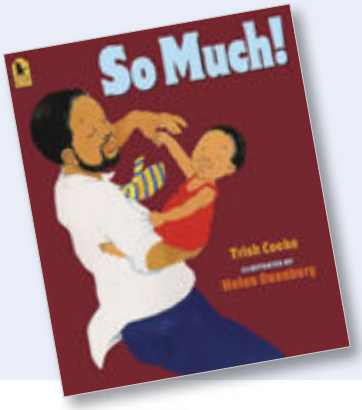




In cinese due sono gli albi che ci accompagnano dalla prima selezione Mamma Lingua: *Un Capodanno in famiglia* di Yu Liqiong e Zhu Chengliang (Tomorrow Publishing House, 2014) e *L'acciarino del nonno* di Xu Lu e Zhu Chengliang (Chinese Children's Publication & Press, 2013). Le belle illustrazioni di Zhu Chengliang contribuiscono a creare l'atmosfera di questi due libri: il primo racconta il ritorno a casa del papà di MaoMao per il Capodanno cinese, il secondo il rapporto tra nonno e nipote in un'ambientazione di montagne colorate dal susseguirsi delle stagioni.

In Hindi riteniamo interessanti *Siamo la foresta danzante* di Raj Shekhar e Venkat Raman Singh Shyam (Tulika, 2022) e *Nanha Gajapati Kulapati. Kweee!* di Ashok Rajagopalan (Tulika, 2024). Il primo è un libro illustrato ispirato a una canzone dei popoli Adivasi del Telangana, arricchito dalle illustrazioni di un noto artista della tribù dei Gond. Grazie a un testo ritmico e vibrante, ci trasporta in una foresta rigogliosa e viva. Il libro è stato inserito nella selezione 2022 dei White Ravens della Biblioteca Internazionale per la Gioventù di Monaco di Baviera. Il secondo fa parte di una serie umoristica che ha come protagonista l'elefante Kulapati, che in ogni volume vive una nuova avventura.





Ritroviamo in *So much!* di Trish Cooke (Walker Books, 2019) le illustrazioni di Helen Oxenbury. L'albo rappresenta una festa alla quale giungono uno dopo l'altro i numerosi invitati: gli zii, la nonna, la bisnonna, i cugini. Tutti baciano, coccolano e strapazzano il bambino per dimostrargli quanto lo amino! Testo e immagini ricreano il ritmo di una gioiosa festa familiare.

LIBRI PONTE

Libri ponte: i classici della letteratura illustrata per l'infanzia

Considerare i libri noti e apprezzati a livello internazionale ha una duplice valenza: la prima, e probabilmente la più interessante, è quella di consentire a bambine e bambini di condividere gli stessi libri e le stesse storie.

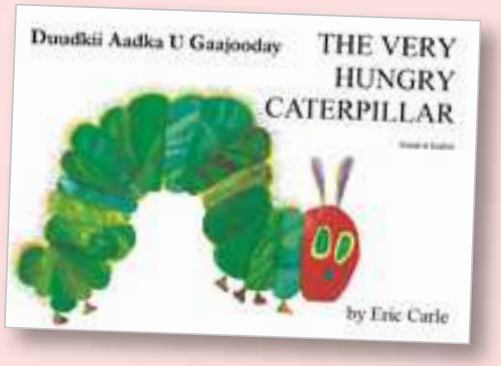
In questo senso, i libri diventano un ponte che crea esperienze comuni e facilita la lettura in contesti collettivi e multiculturali. La seconda ha a che fare con la necessità di integrare l'offerta carente di alcuni Paesi con libri di provata qualità.

Diversi sono i libri di alcuni dei più noti e amati autori per l'infanzia che abbiamo scelto per questa collezione.

Di Eric Carle: *Brown Bear, Brown Bear, What Do You See?* e *The Very Hungry Caterpillar*, disponibili nell'edizione Mantra Lingua in numerose lingue, e *From Head To Toe* pubblicato in cinese da Tomorrow Publishing House.







Immancabile *We're Going on a Bear Hunt* di Michael Rosen e Helen Oxenbury disponibile in numerose lingue nell'edizione Mantra Lingua, in cinese e nella bella traduzione spagnola per le edizioni Ekaré.





A caccia dell'orso è uno dei libri più amati e letti da operatrici e volontarie *Nati per Leggere*. Presenta una struttura ripetitiva cumulativa che coinvolge lettori e ascoltatori fino al finale letteralmente mozzafiato.



Presente anche la coppia composta dall'autrice Julia Donaldson e dall'illustratore Axel Scheffler con *Gruffalo* e *Room on the Broom*, disponibile in Arabo, Romeno e Russo il primo, in Albanese il secondo. Libri con tutti gli ingredienti che servono: testo in rima, personaggi e illustrazioni inconfondibili, avventure a struttura cumulativa e finali sorprendenti.

In cinese e romeno sono disponibili *Guess How Much I Love You* di Sam McBratney e Anita Jeram e *Owl Babies* di Martin Waddell e Patrick Benson.





Il primato dei classici disponibili in più lingue spetta ai libri di autori americani e inglesi, sia per l'influenza esercitata a livello internazionale dall'editoria dei paesi di lingua inglese, sia per il contributo di un editore come Mantra Lingua, impegnato nella pubblicazione di libri bilingui in più di 70 lingue.

Concludiamo la rassegna dei libri ponte proprio con un titolo di Mantra Lingua:



The Biscuit Moon di Jesús Zatón e Jesús Gabán. I due autori mettono in scena la disputa tra due gruppi di animali, capeggiati rispettivamente dal bufalo e dal leone, che si contendono quello che sembra essere un biscotto nel riflesso della luna sul lago. Alla fine, i due gruppi concordano sul fatto di dover cercare altri luoghi in cui sfamarsi, condividendo il medesimo destino. Il titolo originale spagnolo è *Sequía*, che significa "siccità", e rende il libro attuale nel denunciare la mancanza di lungimiranza delle nostre azioni.

Case editrici multilingui

Nei paesi multilingui come l'India, gli editori pubblicano gli stessi libri nelle diverse lingue parlate. È questo il caso dell'editore indiano Tulika.

Tulika è una casa editrice indipendente, attiva dal 1996, con sede a Chennai, nello stato indiano del Tamil Nadu. Pubblica libri per bambini in inglese e nelle otto lingue parlate in India: Hindi, Tamil, Malayalam, Kannada, Telugu, Marathi, Gujarati e Bengali.

Lo slogan che ne caratterizza l'attività è "Tante lingue, tante voci", con l'obiettivo di permettere al maggior numero di bambini di accedere a libri scritti in una lingua familiare e, al tempo stesso, di offrire una gamma di esperienze inclusive e rappresentative di infanzie, ambienti sociali e contesti culturali diversi.

Nella nostra selezione sono presenti diversi titoli, tra i quali citiamo *Gitti's Story. Earth* e *Beeji's Story. Earth's Surface*, due albi che narrano la storia di una roccia molto antica (*Gitti*) e del seme (*Beeji*), che fanno parte della collana "*First Look Science*". Alla fine di ogni libro c'è una sintesi dei fatti relativi alle storie.





Un'altra casa editrice che merita di essere citata è la bangladese Mayurpankhi, fondata nel 2014 a Dhaka. Pubblica libri illustrati per bambini in bengalese e in inglese. Tra i libri che abbiamo acquistato c'è la serie "Babui Bela", che racconta la vita quotidiana dell'illustratore bangladese Risham Shahab Tirth, travolto dall'euforia della paternità. Le attività quotidiane della figlia appena nata sono state restituite attraverso illustrazioni in bianco e nero.

Dello stesso editore, *La storia della farfalla* di Tahmina Alam e *Manab e le creature dei Sundarbans* di Bahni Bepārī. Il primo libro racconta la vita di un bruco che diventa una farfalla con un linguaggio semplice e immagini dal forte impatto visivo. Il secondo è una storia illustrata dedicata alla fauna selvatica dei Sundarbans, in Bangladesh.



Éditions Dodo vole è una casa editrice franco-malgascia nata da un'associazione di artisti con l'intento di promuovere le culture in via di estinzione, le minoranze silenziose e gli artisti del sud-ovest dell'Oceano Indiano.

Tra i loro libri acquistati c'è la collana *Dodo bonimenteur* che propone fiabe tradizionali, in versione bilingue (francese-lingua nazionale), illustrate da scolari nell'ambito di scambi didattici tra i due territori. L'iniziativa è curata da Mary-des-ailes, animatrice e narratrice dell'Associazione Interculturale artEres.

Li citiamo per dare conto della varietà linguistica rappresentata e della qualità complessiva dell'iniziativa: *Amadou, l'enfant rusé. Un conte du Sénégal en français et en wolof*; *L'arène royale. Un conte du Sénégal en français et en wolof*; *Oumy l'orpheline. Un conte du Sénégal en français et en wolof*; *Suur naa. Un conte du Sénégal en français et en wolof*; *Le lion et le lièvre. Un conte du Mali en français et en soninké*; *Comment les animaux furent transformés en arbres. Un conte du Sénégal en français et en joola fogny*; *Pourquoi la hyène ne s'approche pas du miel. Un conte de Casamance en français et en joola fogny*; *Samba Danna. Un conte du Fouta Djallon en français et en pular*.







L'acquisto dei libri per il progetto "L'eco delle storie" è stata anche l'occasione per aggiornare il catalogo di "Mamma Lingua. Storie per tutti, nessuno escluso", curato dall'Associazione Italiana Biblioteche. **Il catalogo restituisce più di 600 titoli, prevalentemente per l'età prescolare, e prevede la ricerca per lingua, titolo, autore, ISBN, età, genere e caratteristiche fisiche; è consultabile online all'indirizzo www.mammalingua.it/libri/.**

LE MIE NOTE

progetto di **IBBY Italia**

con il contributo di **Fondazione Cariplo**

in collaborazione con
Centro COME – Cooperativa Farsi Prossimo
CSB ETS – Centro per la Salute delle Bambine e dei Bambini
Biblioteca del Confine – Casa della Carità
Cooperativa Comunità del Giambellino
Mamme a scuola

con il patrocinio di **Mamma Lingua, Storie per tutti nessuno escluso**

ringraziamo per l'ospitalità degli eventi formativi
Libro Trotter Biblioteca Multilingue
La Città del Sole - Amici del Parco Trotter

un ringraziamento speciale **a tutte le mediatrici**
e a tutti i mediatori linguistico-culturali
che hanno contribuito alla realizzazione del progetto

CENTRO COME

Via Emanuele Kant, 8 – 20151 Milano
tel. 02 33 43 14 33
centro.come@farsiprossimo.it
www.centrocome.it

CENTRO COME È UNA REALTÀ DI FARSI PROSSIMO